

MOSTRA/1. Alla Galleria dell'Incisione esposte le opere dell'artista tedesco che fu maestro di Otto Dix e George Grosz

La mitologia esotica di Müller

Onirismo e metafisica tra corpi rilassati di donna e l'eleganza asciutta della grafica secessionista proiettata in un mondo fiabesco

Un delicato pastello su cartone del 1920, che raffigura un nudo di donna duplicato e rilassato, apre l'invito a visitare la mostra dell'artista tedesco Richard Müller (1874-1954) alla Galleria dell'Incisione, un artista essenziale e di scuola, elegante e precursore del Surrealismo, attratto da piccoli e grandi animali inconsueti e inquietanti attraverso una mitologia esotica, trasformata in disegni a matita e opere calcografiche. Emergono fra tutti i marabù, seguiti da altre bestie oniriche: armadilli, formichiere, scimmie beffarde, camaleonti, aragoste, in una straordinaria allegoria, animali che l'artista poteva allora osservare prigionieri nel giardino zoologico di Dresda, città dove insegnavano anche a illustri allievi, come Otto Dix e George Grosz.

Ma non è solo questo Richard Müller, straordinario incisore, poiché il suo interesse si volgeva a ritratti, soprattutto di personaggi anziani o vecchi, le cui rughe rivelano lo scorrere del tempo e la notevole capacità tecnica dell'artista, straordinariamente classica con accenni di sicuro naturalismo. Importante, poi, l'anno 1918, che segna l'ultimo scorcio della prima guerra mondiale, un anno di svolta in cui compare nei suoi disegni l'ombra

della Morte.

Onirismo e metafisica emergono in altri disegni, che raffigurano corpi rilassati di donna, assennata su un'amaca, che comunica con uno strano camaleonte. L'eleganza asciutta della grafica secessionista, il gusto decorativo e la fascinazione dell'esotico si impadroniscono persino di piccoli animali domestici, come di un gatto, sornione e vigile sulla porta di casa, mentre più in là, un delicato «Topo con spiga di avena» è intento a sgranocchiare chicchi di questo cereale. L'artista ci proietta, così, in un mondo fiabesco e visionario, in una realtà vicina al sogno, nel quale trova spazio anche il pensiero fantastico, l'enigma surrealista e la tragicità dell'incubo, espressa dal Realismo Magico e dal Ritorno all'Ordine tra le due guerre. Nell'algido «Ritratto di signora», del '29, il richiamo alla tradizione sembra portare l'artista al perfezionamento dello stile iperrealista, caratterizzato da un rigore del disegno e da una fredda oggettività descrittiva, vicina alla Nuova oggettività tedesca. ● G.G.U.

Richard Müller: «Disegni e incisioni»; Brescia, Galleria dell'Incisione (via Bezzuca, 4); fino al 7 giugno



Richard Müller: «Messaggi d'amore» del 1921

Santi Filippo e Giacomo

Sei studentesse per un grande progetto

«Chunk open call for artists», la mostra in corso alla Sala Santi Filippo e Giacomo di Brescia (via delle Battaglie, 61) dal 23 al 30 maggio è il frutto di un progetto interamente affidato nella sua filiera organizzativa a sei studentesse dell'Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia dai professori Alessandro Mancassola e Domenico Quaranta del corso di Progettazione Multimediale del biennio di Comunicazione e Didattica dell'Arte.

L'evento sortisce da una

domanda che i docenti hanno posto alle giovani: «Cosa succede se a guardare l'opera di un venticinquenne sono delle venticinquenni?»

La risposta è appunto Chunk, termine adottato per la sua bizzarra polisemia, ovvero un contributo a osservare, capire e incontrare il mondo dell'arte in modo «sregolato» in quanto si pone fuori dall'impianto autoritario della curatela tradizionale e innovativo perché cresciuto e diffuso in quel grande bacino di nuove idee che è il Web. Le sei ideatrici (Claudia,

Federica, Valeria, Ilaria, Emma e Alessandra) riunite nel collettivo Team Cæf hanno pubblicato online un bando, senza un tema vincolante, in cui video, fotografie e installazioni, fossero i protagonisti e immortalassero il presente, grazie all'attualità del loro linguaggio.

Oltre ottanta sono stati gli artisti che hanno risposto grazie all'efficace amplificazione comunicativa della rete e ventuno quelli selezionati.

Chunk è quindi un consapevole processo conoscitivo sugli indirizzi creativi di giovani artisti italiani e stranieri compiuto da coetanei desiderosi di raccontare queste esperienze, «di porre le domande giuste», (Abramovic, 2010) che si è concretizzato in percorso espositivo con il supporto fiducioso dell'Accademia e il patrocinio del Comune di Brescia. ● R.BART.

La settimana nell'arte

di Giampietro Guiotto

«Trismegistus» apre la galleria Alba Area

IN CITTÀ

È STATA inaugurata sabato scorso, alla Sala S.S. Filippo e Giacomo in via delle Battaglie 61, la mostra «Chunk», promossa dall'Accademia Santa Giulia. Video, fotografie e installazioni di Amedeo Abello, Valerio Balzano, Jacopo Belloni, Viviana Bertanza, Laura Bianco, Hanna Thomschke, Stefano Comensoli, Nicolò Colciago, Louis De Belle, Francesco Fossati, Roberta Garbagli, Luca Loreti, Valerio Manghi, Orestis Mavroudis, Tommaso Mori, Marco Noris, Borja Rodríguez Alonso, Javier Velázquez Cabrero, Marc Vilanova, Arianna Zannoni, Giulia Zappa. Sei le curatrici: Claudia Capelli, Ilaria Dell'Aversana, Valeria Magnoli, Alessandra Mombelli, Federica Scolari ed Emma Taddei. Fino a domenica.

A+B CONTEMPORARY ART, in via Gabriele Rosa 20a, inaugura oggi alle ore 18 la personale «Monsieur Fanta!» di Tiziano Martini. Fino al 27 giugno.

NELL'AMBITO delle iniziative «Quarantuno anni sempre per la verità. Brescia, Piazza Loggia 28 maggio 1974-2015», oggi alle ore 19 s'inaugura alla LabaArtistHouse, in Corso Mameli 55, la mostra collettiva «La Fotografia come Arte

contemporanea» del dipartimento di Fotografia della LABA, Libera Accademia di Belle Arti. Opere di Anita Marchesin, Alessio Righi, Anastasia, Oss, Chiara Rora, Claudia Capelli, Daniele Torri, Davide Volpi, Elisabetta Polelli, Federica Pasquali, Francesca Dolfini, Gianluca Bisicchia, Ilaria Romanenghi, Jessica Vitali, Laura Cemin, Laura Arlati, Lucrezia Di Carne, Martina Cemin, Nicolò LUCchi, Osanna Davi, Patrizia Giudicianni, Samira Mosca, Stefano Conti e Valentina Cometti. Fino al 20 giugno.

ALBA AREA Gallery, new entry delle gallerie del centro storico, apre sabato alle ore 18, in Corsetto S. Agata 22, la mostra «Trismegistus» con Arcangelo, Roberto Dolzanelli e Armida Gandini. Visitabile fino al 30 settembre.

E3 ARTE CONTEMPORANEA, in via Trieste 30, presenta sabato alle ore 18 la mostra personale dell'artista Elisa Cella. Fino al 20 settembre.

ALLA FONDAZIONE Brescia Solidale «Arici Segà», in via Lucio Fiorentini 19/B, si inaugura domani alle ore 17 la personale fotografica «Stagioni» di Nicola Scanga.

IN PROVINCIA

SI È INAUGURATA lunedì scorso al Café Giardino, in via Trento 33 a Barbarano di Salò, la mo-

stra personale dell'artista bresciano Pino Campanelli. Fino al 30 luglio.

MOSTRA/2. Ad ab/arTe galleria d'arte moderna e contemporanea

Ghidini, la città ideale paese delle meraviglie

Luoghi dell'anima in cui l'artista invita a perdersi

L'arte di Pier Luigi Ghidini è un'interrogazione costante sulla percezione del luogo in cui viviamo, che nelle sedimentazioni architettoniche degli edifici, da quelli austeri romani alle tozze torri medievali, dalle armoniche e ordinate strutture rinascimentali fino alle squallide facciate moderniste, di edilizia popolare, condiziona e accompagna la secchezza della vita, scandita dal difficile rapporto tra uomo e natura.

Ma è proprio questa ibridazione della natura, qualificabile oggi come arredo urbano con i suoi enormi vasi di plastica disseminati in città, ad essere convertita in forme dell'assurdo, tanto che i plastificati e giganteschi vasi urbani sono ora trasformati in improbabili portaombrelli, o contenitori, capaci di ospitare giardini pensili con florescenze simili a lanterne, o villaggi con svettanti ciminiere, che, come candeline tra minuscoli cipressi, sbuffano incessantemente fumo bianco.

Le opere pittoriche di Ghidini, presentate in questa mostra, accompagnata da un corposo catalogo con testo di Andrea Barretta, traducono la realtà in visione fantastica e ideale, che accoglie, nella forza della luce di tanti soli e lune, la vi-



Pier Luigi Ghidini: «Dilatazione dell'incanto»

vacità di campiture di colori, distesi su un paesaggio trasognante e gioioso.

L'artista eleva ogni borgo, o centro abitato, in paese delle meraviglie, percorso da ondate di venti dai mille colori pastello, in paesaggi retti da una perfetta armonia delle forme naturali e architettoniche.

IN QUESTI luoghi dell'anima, l'artista ci invita a perdersi, perché qui lo smarrimento è approdo poetico, orchestrato dal sicuro intarsio di forme dalle proporzioni geometri-

che armoniose, impreziosite da un ricercato e sereno alternarsi di contrasti e assonanze cromatiche.

In questa scenografia di elementi festosi e fiabeschi, compare, poi, un filo bianco e rosso, che trasmette incessantemente energie segrete, utili ad accendere misteriose narrazioni domestiche. ● G.G.U.

Pier Luigi Ghidini: «La città ideale di Pier Luigi Ghidini»; Brescia, ab/arTe Galleria d'arte moderna e contemporanea (vicolo San Nicola, 6); fino al 6 giugno.

MOSTRA/3. Sarà aperta domani a Ghedi

«Con la creta e con le mani» il ricordo di Bozzoni

La proposta inserita nell'ambito della rassegna «Arte e Religiosità»

Milena Moneta

«Con la creta e con le mani» è il bel titolo della mostra postuma dedicata allo scultore ghedese Gian Battista Bozzoni. Si inaugura a Ghedi domani alle ore 20,45 nell'Auditorium della Bcc dell'Agrobresciano, in piazza Roma.

A presentarla saranno i curatori Angelo Bonini, storico e critico d'arte, e Margherita Sommesse, architetto.

L'iniziativa è promossa dal Gruppo di Animazione Culturale Nexus della parrocchia di Ghedi, nell'ambito delle manifestazioni di «Arte e Religiosità», per rendere omaggio all'artista nel ventesimo anniversario della sua prematura scomparsa e «portare a conoscenza di un più vasto pubblico il copioso lavoro prodotto che, plasmando o scolpendo con passione e quasi esclusivamente per proprio diletto, senza scopo di lucro, Battista (per gli amici) disperse fra parenti e amici ed pochi fortunati collezionisti.

Con generosità lo scultore, infatti, regalava a piene mani «per propria soddisfazione», spiegano gli organizzatori.

Sarà dunque l'occasione per ammirare il meglio della sua produzione, selezionata con cura e raccolto pazientemente grazie ai prestiti di privati.

Saranno presentate anche fotografie delle opere inamovibili esposte al pubblico, quali i monumenti o i lavori per le chiese. «Per gli amici che l'hanno frequentato, ammirato ed amato per il carattere mite, pacato e disponibile sarà un caro ricordo; per i giovani che, per ragioni di età non l'hanno conosciuto, sarà una felice scoperta di un concittadino che si è fatto onore» è il commento finale.

Bozzoni, nato a Ghedi il 19 dicembre del 1940, fin da bambino si era dedicato all'arte di modellare e la sua passione era diventata sempre più coinvolgente, una seconda professione che assorbiva ogni altro interesse. Morto l'11 ottobre del 1995 riposa nel cimitero di Ghedi.

La mostra resterà aperta fino al 7 giugno con i seguenti orari di apertura: Sabato, domenica e il 2 Giugno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30, il Giovedì dalle 9 alle 12. Per informazioni il numero di telefono è 3317634299. ●

PUBBLICAZIONI. Edito da L'Arenario

«Agnus Dei» così il corpo si fa strumento dell'arte

Paolo Tonini ripercorre le tappe della body art e dell'impegno

Le edizioni L'Arenario dei fratelli Tonini di Gussago pubblicano in questi giorni «Agnus Dei. Corpo e sacrificio nella società dei consumi», un volume imprescindibile per chi intenda accostarsi alle origini della body art, incontrollata tendenza oggi in voga nelle nuove generazioni.

Nata con la società dei consumi nel secondo dopoguerra, essa interseca le proprie ricerche e sperimentazioni con il mondo della pubblicità nel turbine di quell'irreversibile mutazione antropologica che per Pier Paolo Pasolini «si fondava prima di tutto sulla rimozione del corpo», come scrive Paolo Tonini nella prefazione.

«Se c'è una realtà di cui non puoi dubitare quella è il tuo corpo - osserva - lì dove si incidono il tempo e le vicissitudini della vita, in cui scorre insieme al sangue l'energia sessuale».

E così gli artisti furono protagonisti di azioni scandalose, testimoniando sulla propria pelle che il corpo non era e non sarebbe stato mai un oggetto d'uso, ma l'unica vita da vivere, e che questo bisognava preservare per non distruggere noi stessi e il pianeta.

Fra queste opere d'arte fecero epoca le «Aberrazioni» dell'austriaco Hermann Nitsch: «i visceri estratti a mani nude, le feci e il sangue degli animali scuoiati - scrive Tonini - mostravano la realtà della morte così com'era. Le persone inorridivano ma anche ne rimanevano irretite e coinvolte».

IN ITALIA suscitavano sconcerto le creazioni morfologiche di Ugo La Pietra, «che non rispondevano ad alcun bisogno o desiderio, non si potevano consumare». Sarebbe poi giunto il '68. Il 7 giugno di quell'anno all'università di Vienna gli azionisti realizzarono la performance «Kunst und Revolution», durante la quale - racconta Tonini - misero in atto ogni possibile provocazione defecando, vomitando, masturbandosi e automutilandosi in pubblico. Alla fine nudi, sanguinanti e coperti di escrementi cantarono in piedi sulla bandiera l'inno nazionale austriaco».

Da allora sembrò vigere l'equazione arte=impegno, per i giovani, gli studenti, le donne. E le donne finiranno per imporre la realtà della propria condizione. ● F. MAR.